

# Associazione IL DETENUTO IGNOTO

*"Non mi batto per il detenuto eccellente, ma per la tutela della vita del diritto nei confronti del detenuto ignoto, alla vita del diritto per il diritto alla vita." M. P.*

Via di Torre Argentina, 76 – 00186 Roma – Tel: 06 689791

**ALL'ASSESSORE ALLA SANITA' DELLA REGIONE XXXXXXXXX**

e p.c.

Al Presidente della Giunta regionale della Xxxxxxxx

Al Ministro del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali  
Sen. Maurizio Sacconi  
*segreteriaMinistroSacconi@lavoro.gov.it*

Al Ministro della Giustizia  
On. Angelino Alfano  
*alfano\_a@camera.it*

Roma, 12 agosto 2009

Signor Assessore,

in molte carceri italiane è consuetudine chiudere le celle nelle ore notturne oltre che con la normale porta a sbarre, che assicura comunque il 100% della sicurezza, anche con la porta blindata. Di solito la chiusura avviene, nel periodo estivo, dalle ore 23 o dalle ore 24 fino al mattino. E' quanto risulta da molte fonti d'informazione e in particolare dalle testimonianze diffuse attraverso la rubrica "Radio carcere" di Radio Radicale.

Oggi il sovraffollamento nelle celle di tutte le carceri italiane ha raggiunto livelli di intollerabilità mai rilevati prima. Abbiamo testimonianze di situazioni in cui in celle singole da 8 mq possono soggiornare 4-5 persone e in generale ovunque l'indice di affollamento è triplicato e la superficie minima a disposizione di ogni persona è molto inferiore ai 2.7 mq che sono valse la condanna dell'Italia dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo per violazione dell'Art.6 della Convenzione COE del 1950, divieto di trattamenti inumani e degradanti, nei confronti di Izet Sulejmanovic, detenuto nel carcere di Rebibbia.

Facciamo presente che la porta blindata realizza una chiusura pressoché ermetica, a parte uno spioncino di pochi cmq., peraltro sempre chiuso dall'esterno. Inoltre le finestre, oltre alle sbarre, sono quasi sempre munite di reti metalliche con maglie di 1 cmq che trattengono la polvere riducendo ancor più l'afflusso di aria. Reti che producono anche danni alla vista perché impediscono la visione lontana. In definitiva si realizza una situazione di asfissia e la percezione di una chiusura tombale.

Le persone detenute soffrono tutte fisicamente e psicologicamente per questa situazione, che di fatto è una indebita pena aggiuntiva che può indurre chiunque all'exasperazione e all'autolesionismo. Ma particolarmente grave è la condizione di quanti, tra loro, e sono numerosi, soffrono di cardiopatie, asma e altre patologie respiratorie, claustrofobia, insonnia, ecc. Questi detenuti non sono ricoverati in infermeria, ma restano nelle normali sezioni dove la chiusura delle porte blindate non può che determinare l'aggravamento delle loro patologie nonché concreti rischi di collasso. Negli anni scorsi abbiamo sollecitato direttamente anche i DAP regionali e, dato che il SSN era già responsabile delle misure di prevenzione sanitaria in carcere, abbiamo sollecitato le autorità sanitarie a disporre l'apertura estiva delle porte blindate, previo sopralluogo e rapporto da parte delle Asl competenti per territorio. In alcuni casi ci siamo rivolti anche ai Sindaci dei Comuni sul cui territorio era ubicato il carcere, nella loro qualità di Ufficiali di Governo in grado di emanare Ordinanze contingibili e urgenti per affrontare il rischio sanitario incombente sui detenuti e, attraverso questi, su tutti gli abitanti del loro territorio comunale.

Dal 14 giugno 2008 il SSN, nelle sue articolazioni regionali, è responsabile del diritto costituzionale alla tutela della salute dei suoi iscritti ristretti negli Istituti di prevenzione e pena. Anche nel senso del perseguimento delle loro condizioni di "benessere" (conformemente al concetto di salute enunciato dall'OMS), a partire dal potere dell'Assessore regionale alla Sanità di imporre la rimozione delle cause di malessere evitabile nei confronti delle persone detenute.

A onor del vero, e per quanto di sua competenza, lo stesso Ministero della Giustizia, Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, mosso dalle stesse preoccupazioni, il 6 luglio.2009 ha diramato ai Provveditori regionali la Circ. 3620/6070, recante **“Avvento della stagione estiva e conseguenti difficoltà derivanti dalla condizione di generale sovraffollamento del sistema penitenziario. Tutela della vita e della salute delle persone detenute o internate.”**

In essa si fa esplicito riferimento alla Circolare DAP n. 2844 del 17 giugno 1997, laddove indicava sin da allora ai Provveditori regionali dell’A.P. la priorità della **“tutela della vita e della salute delle persone detenute”** su cui avrebbero dovuto sensibilizzare le Direzioni degli Istituti e degli Uffici dipendenti, perseguendo tale priorità attraverso precisi adempimenti da attuarsi in particolare durante il periodo estivo. Ad esempio :

*“... 3) sarà particolarmente curato e potenziato il servizio di fruizione dell’aria e dei passeggi, **facendo presente al riguardo che nessuna asserita esigenza del personale potrà giustificare e comportare una eventuale contrazione del tempo destinato a detto servizio...**;*

*4) dovrà essere operato ogni sforzo al fine di aumentare , per quanto possibile e consentito, il tempo di permanenza dei detenuti e degli internati nelle aree e nei luoghi destinati ad attività sportive e ricreative;*

*5) saranno adottati tutti i provvedimenti che di volta in volta si renderanno indispensabili per evitare l’eccessivo riscaldamento delle celle (**per esempio l’apertura dei blindati, se necessario anche oltre l’orario normalmente consentito**)”.*

Con la successiva Nota prot. n. GDAP-0363643-2007 del 22 novembre 2007, ai Provveditori regionali veniva ribadito che **“eventuali inadeguatezze...non possono essere dissimulate dietro la carenza degli organici”** ma risolte con **“una nuova organizzazione del lavoro quale condizione indispensabile per migliorare il senso professionale e di responsabilità dei singoli operatori.”**

Nonostante la perentorietà della Circolare DAP n. 2844 del 17 giugno 1997, abbiamo testimonianze, come dicevamo all’inizio, che a tutt’oggi vi sono Istituti in cui si pratica la chiusura notturna dei blindati, dalle ore 20 in inverno e dalle ore 23 o 24 in estate, creando alle persone detenute condizioni di maggior rischio sanitario e di minore vivibilità rispetto ad altri Istituti in cui tale pratica è stata superata.

Tutto ciò premesso

### **LE CHIEDIAMO**

- 1.** anche a prescindere dal periodo estivo, al fine di migliorare la ventilazione delle celle, aumentare il riscontro d’aria e diminuire l’umidità, di **prescrivere all’Amministrazione penitenziaria, quale misura di prevenzione sanitaria, volta alla tutela effettiva della vita e della salute delle persone detenute e internate, l’apertura delle porte blindate di giorno e di notte, anche nelle sezioni ad alta sicurezza;**
- 2.** di disporre che eventuali eccezioni, per comprovata necessità, siano comunicate preventivamente al personale medico di servizio nell’Istituto per le opportune verifiche sanitarie e per la segnalazione alla Direzione sanitaria dell’ASL.
- 3.** di inviare una nota informativa sulle misure adottate nei singoli Istituti in ottemperanza delle prescrizioni di codesto Assessorato, in particolare sull’apertura dei blindati, all’indirizzo de “Il detenuto Ignoto”, via di torre Argentina 76, 00186 Roma.

Signor Assessore,

nel salutarla cordialmente, come cittadini e a nome dell’Associazione radicale “Il Detenuto Ignoto”, Le chiediamo di agire con la massima urgenza.

*Irene Testa, Segretaria dell’Associazione radicale “Il Detenuto Ignoto” [i.testa@radicali.it](mailto:i.testa@radicali.it)  
Lucio Bertè, membro dell’Associazione radicale “Il Detenuto Ignoto” [luciobert@libero.it](mailto:luciobert@libero.it)*